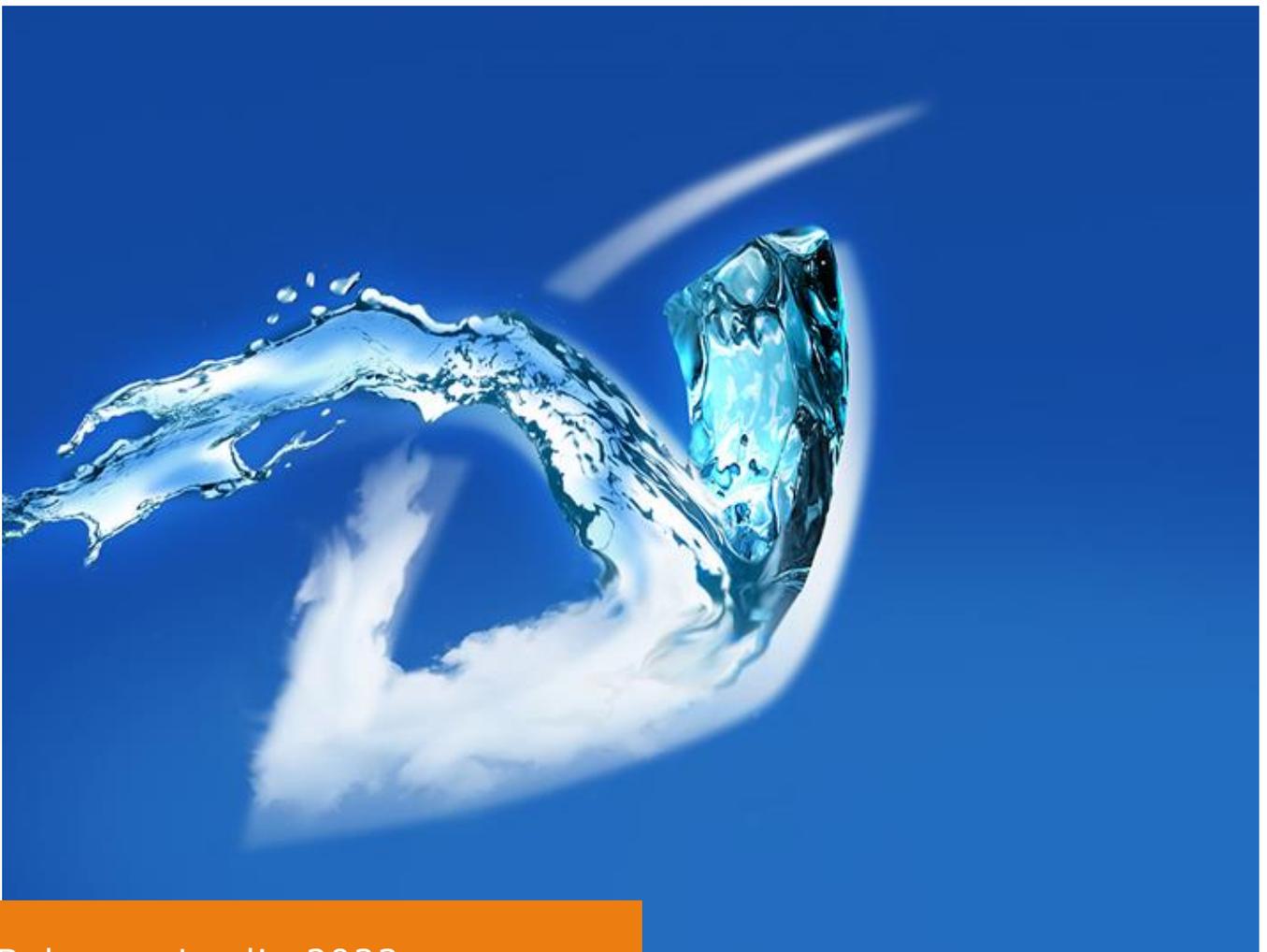




CRIF BUSINESS DEFAULT INDEX 2.0

User Guide



Bologna, Luglio 2022

INDICE

1. CRIF BUSINESS DEFAULT INDEX - CBDI 2.0.....	4
1.1. FONTI INFORMATIVE	5
1.2. DEFINIZIONE DI DEFAULT	9
1.3. APPROCCIO METODOLOGICO	10
2. SEGMENTO SOCIETA' DI CAPITALE	12
2.1. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI SVILUPPO	13
2.2. SEGMENTAZIONE.....	14
2.3. SCORE DISTRIBUTION.....	15
2.4. AREE DI RISCHIO.....	16
2.5. KPI's	16
3. SEGMENTO SOCIETA' DI PERSONE E DITTE INDIVIDUALI	17
3.1. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI SVILUPPO	17
3.2. SEGMENTAZIONE.....	19
3.3. SCORE DISTRIBUTION.....	20
3.4. AREE DI RISCHIO.....	21
3.5. KPI's	22
4. DEFINIZIONE DI DEFAULT IN APPLICAZIONE.....	22
5. PERSONALIZZAZIONI.....	23
6. GLOSSARIO	24
7. FAQ	29

Riservatezza

Le informazioni contenute in questo documento sono strettamente confidenziali. Ne è severamente vietata la diffusione con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione di CRIF.

Come utilizzare questa User Guide

Questa User Guide vuole essere un supporto per gli utenti di Direzione Crediti in termini di conoscenza delle logiche sottostanti il calcolo dello score e delle caratteristiche della clientela che ricade nelle diverse classi di score.

Il documento fornisce una panoramica sulle caratteristiche della suite di modelli della Sprint Business.

1. CRIF BUSINESS DEFAULT INDEX - CBDI 2.0

CRIF ha recentemente rinnovato l'architettura di modelli sottostante al CRIF Business Default Index (CBDI), il sistema di valutazione del merito creditizio delle imprese non finanziarie Italiane fruibile nell'applicazione processing on line Sprint 2.0 dai partecipanti a EURISC®, il sistema di referenza creditizia di CRIF.

Per lo sviluppo del CRIF Business Default Index (CBDI 2.0) CRIF si avvale anche del know how della CRIF Rating Agency ed offre un sistema di valutazione in linea con le best practice del mercato, integrando le fonti pubbliche a quelle proprietarie: queste ultime concorrono in modo significativo ad aumentare l'efficacia e l'accuratezza previsiva dei modelli.

La suite CBDI 2.0 rinnova l'attuale sistema di valutazione del merito creditizio delle Società di Capitale grazie a:

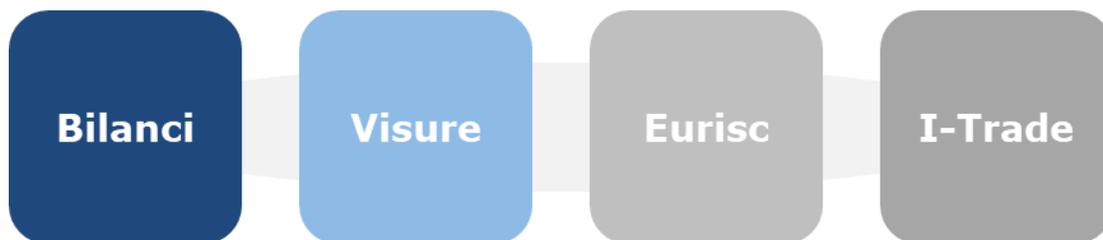
- Una **segmentazione settoriale** più ampia, che si basa sulla specializzazione settoriale e sulla classe dimensionale in accordo alla definizione europea di PMI;
- L'analisi dei flussi di cassa finanziari, sulla base di **indici di rendiconto finanziario**, che integrano i più tradizionali indici di stato patrimoniale e conto economico;
- Il sistema di valutazione del CBDI 2.0 ha una **struttura modulare**: informazioni pubbliche e informazioni creditizie rilevate in EURISC® sono gestite da moduli indipendenti che vengono poi integrati per restituire una valutazione univoca;
- Una **Master Scale Unica CBDI 2.0** basata sulle informazioni pubbliche integrate alle informazioni creditizie rilevate in EURISC®, il SIC di CRIF.
- Una definizione di **default regolamentare** basata sui principi di Basilea che viene integrata con gli **eventi negativi** rintracciabili nelle **banche dati pubbliche**;
- Un rinnovato impianto di data quality che affianca ai controlli bloccanti che inibiscono l'uso delle informazioni di bilancio i **controlli secondari ed informativi** utilizzati per correggere eventuali anomalie dei *ratio*;

- Un **incremento** del **20% del grado di copertura** delle imprese valutate;
- Un **incremento della capacità predittiva** della suite di modelli che si quantifica in un aumento di **9 punti dell'indice di Gini**.

1.1. FONTI INFORMATIVE

CRIF sistematizza e organizza il patrimonio informativo disponibile derivante da un ampio ventaglio di fonti informative pubbliche e proprietarie diversificate ed effettua attività di verifica della disponibilità, qualità, rappresentatività e profondità delle serie storiche di tutte le informazioni che concorrono alla definizione del processo valutativo e alimentano l'architettura dei modelli di rating. La tabella sottostante riassume il panorama informativo utilizzato nel processo di valutazione del merito creditizio del comparto business.

Figura 1 - Fonti Informative



In particolare, vengono raccolte sistematicamente e monitorate le informazioni relative alle seguenti fonti:

- *Informazioni di natura creditizia provenienti da EURISC®, il SIC di CRIF.*
- *Visure camerali ordinarie del Registro Imprese delle Camere di Commercio.*
- *Procedure concorsuali, pregiudizievoli, protesti da Tribunale o Conservatoria.*
- *Bilanci ufficiali individuali depositati presso le Camere di Commercio e gestiti nei sistemi informativi di CRIBIS.*
- *Informazioni di natura commerciale provenienti dal sistema I-Trade di CRIBIS.*

CRIF utilizza un set informativo molto ampio ed il peso delle diverse fonti è differenziato e bilanciato in funzione delle caratteristiche dell'impresa oggetto di valutazione e della qualità e attendibilità dei dati disponibili sulla medesima.

EURISC®

Il Sistema di Informazioni Creditizie (SIC) EURISC®, gestito da CRIF S.p.A. raccoglie le informazioni creditizie, di tipo positivo e negativo, concernenti le richieste e i rapporti di credito che persone fisiche o giuridiche intrattengono con gli Istituti di Credito operanti nel territorio italiano. Gli Istituti di Credito, rappresentati prevalentemente da Banche, Società Finanziarie ed emittenti di Carte di Credito operanti in Italia, che partecipano al sistema EURISC® sono circa 550.

Ai fini della costruzione dei modelli, le informazioni contenute e raccolte nel database di EURISC® sono rilevanti e rappresentano un patrimonio informativo insostituibile all'interno del framework di CRIF. Tali informazioni, infatti, consentono l'accertamento e il monitoraggio delle esposizioni debitorie, il controllo dell'impegno mensile eventualmente già assunto dall'Impresa e di quello globale residuo, la verifica della regolarità dei pagamenti e la rilevazione di eventuali insolvenze e costituiscono un vero e proprio database in grado di fornire dettagli informativi sull'andamento delle relazioni bancarie dei clienti monitorati.

Le informazioni creditizie presenti in EURISC® vengono utilizzate sia per la valutazione del rischio di credito associato all'impresa oggetto di valutazione, che per misurare il merito creditizio degli esponenti.

Oltre ai consueti elementi riconducibili alla regolarità di pagamento e agli eventuali sconfinamenti, contribuiscono a definire il merito creditizio dell'Impresa anche le informazioni relative all'attività creditizia e alla fidelizzazione del cliente: il capitale complessivo finanziato, la quota dell'esposizione a breve, la gamma di servizi utilizzati e le linee di credito attive, il pluriaffidamento.

Informazioni pubbliche societarie

Le informazioni sono alimentate periodicamente integrando i dati aggiornati provenienti dalle Camere di Commercio, dalle Conservatorie e dai Tribunali di tutto il territorio nazionale.

Il dettaglio informativo completo è riassumibile in queste aree:

- Informazioni del Registro Imprese di tutte le Camere di Commercio italiane (Visure Camerali, Bilanci Ottici e Digitali, Schede Persona, Partecipazioni societarie, ecc.);
- Elenco dei soci e degli esponenti e le loro cariche in altre società;
- verifica e dettaglio dei protesti e delle pregiudizievoli sulla sede e sugli Esponenti;
- Elenco delle società controllate e collegate;
- Informazioni sulla sede e sulle unità secondarie;
- Procedure concorsuali in atto.

Ai fini dell'attribuzione della valutazione l'area informativa contenuta nella visura ordinaria rappresenta, di fatto, il blocco anagrafico a cui vengono aggiunte alcune informazioni sullo stato dell'impresa che completano il panorama di notizie disponibili sulla società esaminata.:

- **Soggetto Impresa:**
 - settore di attività, codice fiscale/partita IVA, forma giuridica e ubicazione della sede;
 - data costituzione società e stato attuale, data inizio attività, data iscrizione al registro delle imprese (attiva, cessata, sospesa, in liquidazione);
 - soci, capitale sociale (versato e da versare), azioni;
 - forme amministrative in carica;
 - numero addetti/lavoratori;
 - fusioni, scissioni, subentri d'impresa;
 - procedure concorsuali in corso.
- **Persone con carica aziendale** (amministratori, legali rappresentanti, altre

cariche rilevanti quali Presidente e Amministratore delegato)

- poteri;
- procedure concorsuali.
- **Unità locali**
- **Ubicazione delle società**

Bilanci ufficiali individuali

Il set informativo rappresentato dal bilancio costituisce il nucleo di informazioni principali per la valutazione di affidabilità delle società di capitali. Per questo, oltre ad impostare modalità di verifica dei requisiti minimi di qualità dei bilanci, è necessario procedere alla scelta di idonee metodologie di riclassificazione delle informazioni, strumentali alla comprensione dei principali aggregati di Stato Patrimoniale, Conto Economico e Rendiconto Finanziario.

I bilanci utilizzati dai modelli valutativi vengono raccolti da CRIBIS, mediante un processo di alimentazione automatizzato, direttamente da Infocamere. Attraverso una procedura prevalentemente automatica, i dati di bilancio ed alcune informazioni contenute in nota integrativa vengono raccolti in uno specifico database e sottoposte a verifiche volte a garantirne congruenza e affidabilità.

Al fine di rendere efficace e trasparente l'analisi per indici del bilancio, è stato disegnato un apposito schema di riclassificazione, contenente gli effetti del D.Lgs n. 139/2015 per il recepimento della Direttiva 2013/34/UE compresa la riesposizione del RENDICONTO FINANZIARIO per i bilanci ordinari, che permette di gestire anche i bilanci redatti secondo lo schema semplificato.

Gli schemi di riclassificazione riguardano sia lo Stato Patrimoniale, che il Conto Economico e sono stati scelti, tra i più noti, quelli idonei a riflettere gli aspetti prudenziali che devono essere sempre impiegati nelle valutazioni di affidabilità di un'impresa. Una delle principali innovazioni introdotta recentemente attiene all'analisi dei flussi di cassa prodotti dal rendiconto finanziario, che è stato ricostruito

relativamente al segmento caratterizzato da imprese che presentano una più accurata e strutturata qualità delle informazioni di bilancio.

Gli indici vengono quindi classificati in modo da coprire le tradizionali aree di bilancio: l'indebitamento, la liquidità, la crescita, l'onerosità finanziaria, la redditività, le rotazioni e la loro capacità previsiva viene misurata con tecniche statistiche.

Informazioni di natura commerciale

Anche le informazioni sui ritardi di pagamento commerciale fornite da CRIBIS nel servizio I-Trade fanno parte del patrimonio informativo che concorre alla valutazione del merito creditizio delle imprese.

Zone Business

La nuova generazione di score territoriali CRIF, disegnati in modo da consentire la massima accuratezza nella valutazione del rischio d'impresa in funzione del contesto economico, distrettuale e territoriale in cui l'azienda opera, fa parte del set informativo utilizzato nello sviluppo dei nuovi modelli.

1.2. DEFINIZIONE DI DEFAULT

La definizione di default utilizzata si basa sulle informazioni dei ritardi di pagamento e degli stati di insolvenza raccolte dal sistema di segnalazione EURISC® tramite l'aggregazione delle contribuzioni dei singoli Enti Finanziatori riferite alla stessa controparte.

Il default annuale viene determinato, per tutte le controparti non defaulted al momento della valutazione, calcolando la performance sulla base dei 90 giorni di ritardo nei pagamenti rilevati nei 12 mesi successivi alla valutazione. La definizione di default è consistente con le regole definite della CRR, e si basa sulle stesse informazioni che il sistema bancario applica per implementare l'Articolo 178 della CRR.

Ad integrazione della definizione di Basilea, si è considerato anche il manifestarsi di eventi di default sull'orizzonte di performance, secondo la definizione basata sulle

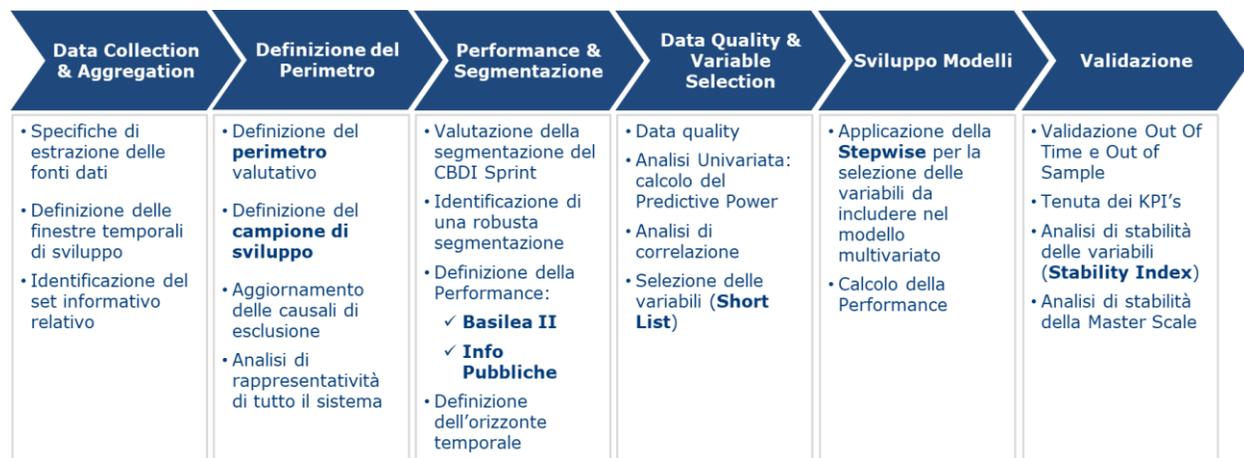
informazioni pubbliche rilevate nelle procedure concorsuali, negli archivi dei protesti e delle pregiudizievoli.

1.3. APPROCCIO METODOLOGICO

La metodologia adottata da CRIF nello sviluppo dei modelli è statistica, seppur guidata da elementi di expertise dell’analisi di bilancio. Da un lato l’analisi statistica fornisce robustezza ai modelli quando sono applicati su campioni numerosi, dall’altro lato l’esperienza permette di ottenere risultati coerenti e giustificabili anche su piccoli segmenti che hanno caratteristiche peculiari.

I modelli sono stimati su campioni molto ampi e rappresentativi del sistema, sono inoltre differenziati in funzione di una segmentazione dettagliata che considera la qualità delle informazioni di bilancio, la specializzazione settoriale, la classe dimensionale.

Figura 2 - Processo di Sviluppo del Framework valutativo

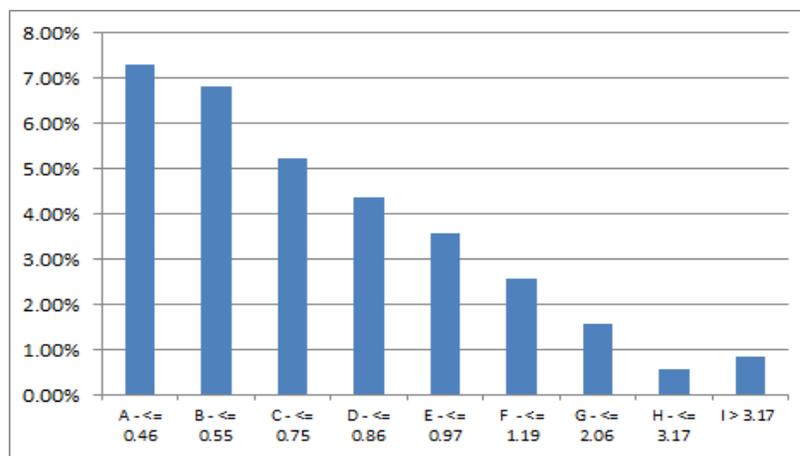


L’approccio allo sviluppo del framework valutativo si riassume in queste fasi:

- La generazione di un ampio numero di **variabili** (in particolare indici, differenze di indici, rapporti di composizione e variazioni) **provenienti da tutte le aree informative a disposizione** (Informazioni pubbliche, EURISC®, CRIBIS) e la loro classificazione in ambiti affini.

- Il disegno del **processo**, con il dettaglio delle regole di perimetrazione ed esclusione e le verifiche di rappresentatività dei campioni rispetto all'universo di riferimento.
- La definizione del criterio di **segmentazione** più adeguato per una efficace previsione delle differenti dinamiche di rischio sottostanti.
- L'**analisi univariata** di ciascuna variabile per verificarne la qualità e adottare i trattamenti più opportuni (gestione degli outliers, valori speciali etc.).
- **La CRIF Data Analysis:** si tratta di un'analisi bivariata tra la variabile esplicativa e la variabile target (default) che evidenzia il trend e la capacità discriminante del predittore. Integrano l'analisi grafica gli indicatori statistici che misurano il potere esplicativo della variabile. La CRIF Data Analysis mostra la capacità discriminante di ciascuna variabile in esame rispetto al default rate: a titolo esemplificativo la tabella mostra l'andamento del default rate (in ordinata) per le classi di Acid test (in ascissa):

Figura 3 - Data Analysis: Acid Test



- **La variable selection:** si parte generalmente da un set di oltre 100 variabili predittive e si arriva ad una medium list di circa 30 variabili per segmento. Si prediligono le variabili maggiormente discriminanti nell'anticipare il default e più coerenti alle attese in termini di trend e andamento complessivo. L'analisi di correlazione completa questa fase volta ad individuare le combinazioni più predittive di sottoinsiemi di variabili indipendenti. Con questo approccio

vengono eliminate le variabili che presentano scarsa significatività, basso potere predittivo, trend non adeguato alle attese, correlazione elevata, e si è procede alla stima dei parametri dei modelli tenendo conto sia di elementi statistici, che di valutazioni esperte legate alla adeguata copertura di tutte le aree di bilancio.

- La specificazione **multivariata** parte quindi da una short list ridotta e genera i pesi ottimali tramite applicazione di algoritmi logistici. I modelli sono completati tramite applicazione, laddove utile, di override. A valle, si procede con il fine tuning del modello e con lo screening dei risultati in termini di distribuzioni e capacità predittiva del sistema valutativo.
- L'**architettura** dei **modelli** risponde ad una **logica modulare**, che differenzia la gestione delle informazioni pubbliche da quelle rilevate sul sistema di informazioni creditizie Eurisc, per garantire un corretto bilanciamento dei pesi delle differenti fonti informative ed assicurare un adeguato contributo di ciascuna di esse alla valutazione finale della rischiosità delle imprese non finanziarie italiane. Lo sviluppo dei modelli si completa con la definizione delle Master Scale, ovvero di una scala di rating composta da classi di rischio quanto più possibile omogenee al loro interno e significativamente differenziate tra di loro, che godano delle attese proprietà di stabilità e robustezza.
- L'intero framework di modelli viene poi soggetto a costante attività di **validazione** out of time al fine di accertare le necessarie proprietà di robustezza e stabilità, sia delle variabili che delle Master Scale.

Il processo di attribuzione del merito creditizio si articola in due diverse architetture di valutazione che distinguono le Società di Capitale, dalle Ditte Individuali e dalle Società di Persone: maggiori dettagli sono presentati nei paragrafi a seguire.

2. SEGMENTO SOCIETA' DI CAPITALE

Il perimetro di valutazione è costituito dalle società di capitale italiane ad esclusione di quelle che operano nell'intermediazione monetaria e finanziaria: si tratta di società di capitale in senso stretto, cooperative a responsabilità limitata e consorzi.

Da questo perimetro restano escluse, oltre alle imprese cessate e alle fallite, quelle che:

- Operano in settori non valutabili (Es: Intermediazione monetaria e finanziaria)
- Sono holding finanziarie
- Non dichiarano il settore di attività
- Risultano in default da Informazioni Pubbliche
- Risultano in default da Informazioni Creditizie su Eurisc
- Depositano bilancio di durata legale non annuale
- Depositano bilancio consolidato

2.1. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI SVILUPPO

Il campione di sviluppo è rappresentativo delle aziende italiane, si riportano le distribuzioni (%) dei principali driver utilizzati per la segmentazione delle imprese: distribuzione geografica, distribuzione dimensionale delle imprese e distribuzione per settore merceologico.

Figura 4 - Distribuzione geografica delle Imprese

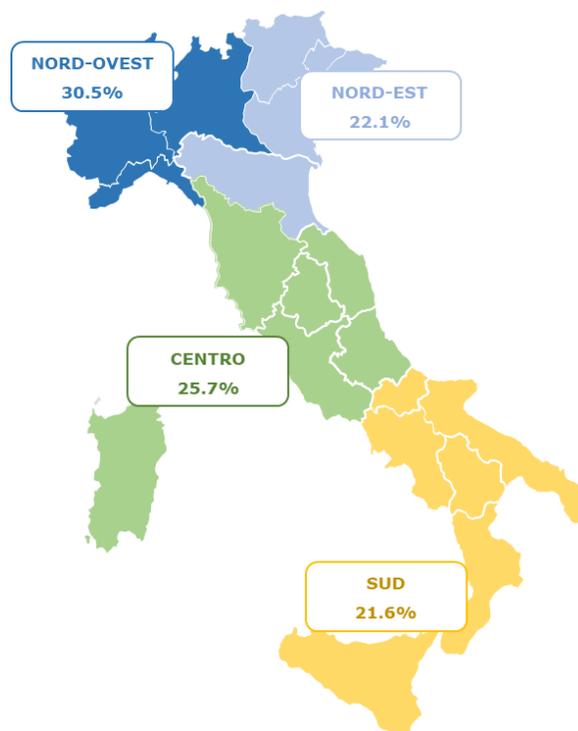
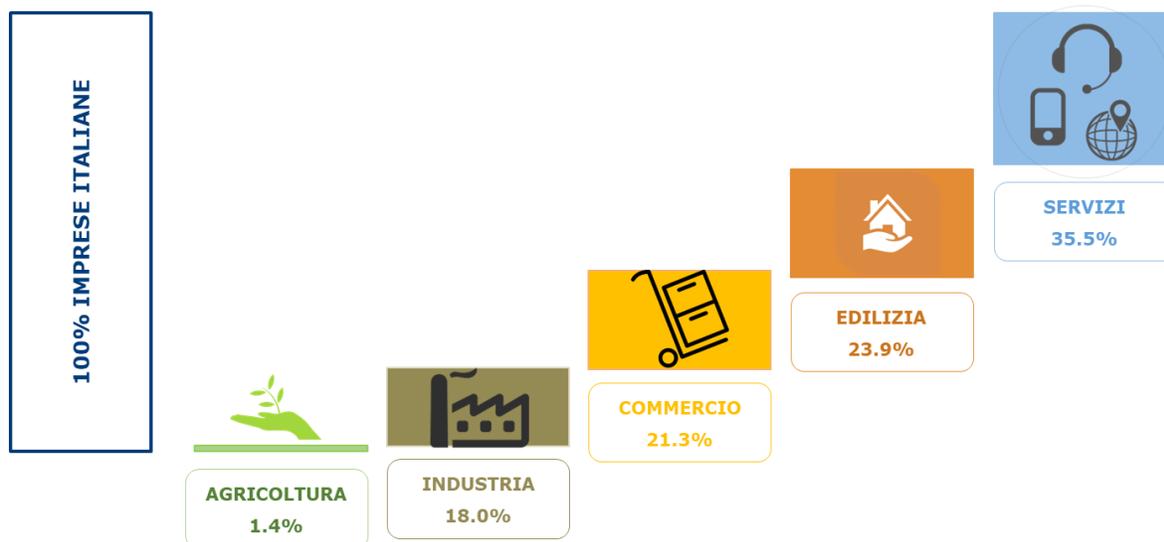


Figura 5 - Distribuzione per settore merceologico delle Imprese



2.2. SEGMENTAZIONE

Il CBDI 2.0 si basa su di una **segmentazione** settoriale più ampia, che considera sia la specializzazione merceologica, sia la classe dimensionale in accordo alla definizione europea di PMI.

I driver su cui è articolata la segmentazione dei modelli sono:

- **Definizione Europea PMI**
 - Micro imprese: # impiegati < 10 e valore della produzione 2 mln euro
 - Piccole imprese: # impiegati < 50 e valore della produzione < 10 mln euro
 - Medie imprese: # impiegati < 250 e valore della produzione < 50 mln euro
 - Grandi imprese: # impiegati => 250
- **Classificazione settoriale** adottata dalla CRIF Rating Agency.
- **Anzianità di attività dell'impresa**
- **Disponibilità, tipologia e qualità delle informazioni di bilancio**

2.3. SCORE DISTRIBUTION

La tabella sotto riportata evidenzia la distribuzione del campione di sviluppo nelle classi di rating che costituiscono la Master Scale del CDBI 2.0.

Per ogni classe si riporta la densità (%) ed il default rate (%):

Tabella 1 - Master Scale CDBI 2.0 - Società di capitali

CDBI 2.0	%Totale	Bad Rate	Società di Capitale - Descrizione delle Classi di Rating
1	6.85%	0.06%	Impresa che si dimostra estremamente solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è minimo
2	9.14%	0.26%	Impresa che si dimostra molto solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è molto contenuto
3	10.75%	0.48%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è contenuto
4	11.40%	0.90%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è inferiore ai livelli medi
5	11.39%	1.48%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default si attesta su livelli medi
6	11.79%	2.65%	Impresa che si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è accettabile
7	9.94%	4.09%	Impresa che si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è sopra la media
8	9.20%	6.20%	Impresa che talune volte manifesta qualche difficoltà. Il rischio di default è significativamente sopra i valori medi
9	8.12%	10.06%	Impresa che inizia ad onorare con difficoltà le proprie obbligazioni. Il rischio di default è sopra la media
10	7.51%	18.12%	Impresa che onora con estrema difficoltà le proprie obbligazioni. Il rischio di default è elevato
11	3.90%	46.03%	Impresa che non si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è molto elevato

2.4. AREE DI RISCHIO

La Sprint Business segmenta la distribuzione della probabilità di default in 3 aree di rischio. La versione standard prevede i due seguenti approcci:

- **L'approccio Conservativo** denota un orientamento prudentiale al rischio di credito
- **L'approccio Aggressivo** denota una predisposizione relativamente più elevata del rischio con riduzione dell'area di approfondimento

La tabella sottostante evidenzia la distribuzione del campione di sviluppo nelle aree di rischio relative al CBDI 2.0 – Società di Capitali.

Tabella 2 - Aree di Rischio - Approccio Aggressivo

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RATING	% AZIENDE	BAD RATE
Verde	1-5	49.54%	0.71%
Giallo	6-9	39.05%	5.34%
Rosso	10-11	11.41%	27.35%

Tabella 3 - Aree di Rischio - Approccio Conservativo

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RATING	% AZIENDE	BAD RATE
Verde	1-4	38.15%	0.48%
Giallo	5-8	42.32%	3.43%
Rosso	9-11	19.54%	19.72%

2.5. KPI's

La tabella sotto riportata evidenzia i principali KPI che caratterizzano la Master Scale del CBDI 2.0 per le Società di Capitali.

Tabella 4 - KPI's - Master Scale CBDI 2.0 Società di Capitali

SEGMENTO	KS	GINI
CBDI 2.0 SOCIETA' DI CAPITALI	56.7	73.1

Le performance della Master Scale sono elevate ed in linea con la best practice dei sistemi di rating per la valutazione del merito creditizio delle imprese.

3. SEGMENTO SOCIETA' DI PERSONE E DITTE INDIVIDUALI

Il perimetro di valutazione è costituito dalle società di persone e ditte individuali con fatturato inferiore a 1 milione di euro.

Da questo perimetro restano escluse, oltre alle imprese cessate e alle fallite, quelle che:

- Operano in settori non valutabili
- Non dichiarano il settore di attività
- Risultano in default da Informazioni Pubbliche
- Risultano in default da Informazioni Creditizie su Eurisc

3.1. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI SVILUPPO

Il campione di sviluppo è rappresentativo delle società di Persone e Ditte Individuali presenti sul territorio italiano; si riportano le distribuzioni (%) dei principali driver utilizzati per la segmentazione dei POE (Piccoli Operatori Economici): distribuzione geografica, distribuzione per forma giuridica e distribuzione per settore merceologico.

Figura 6 - Distribuzione geografica dei POE

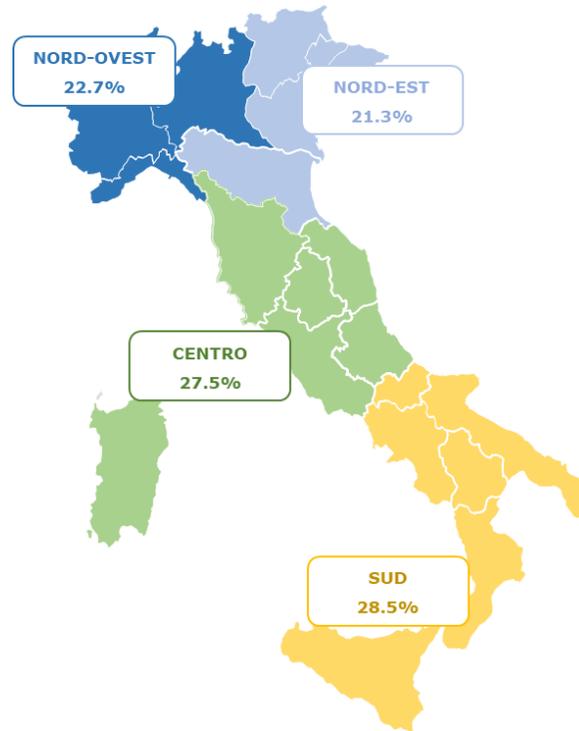


Figura 7 - Distribuzione per forma giuridica dei POE

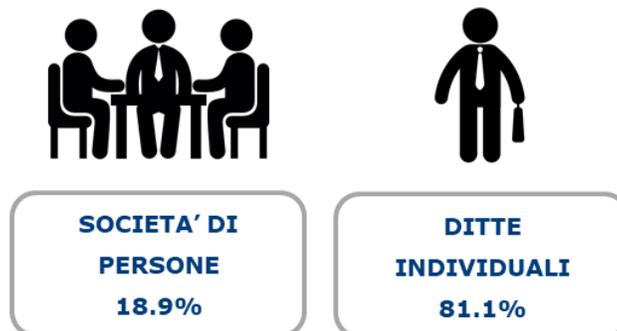
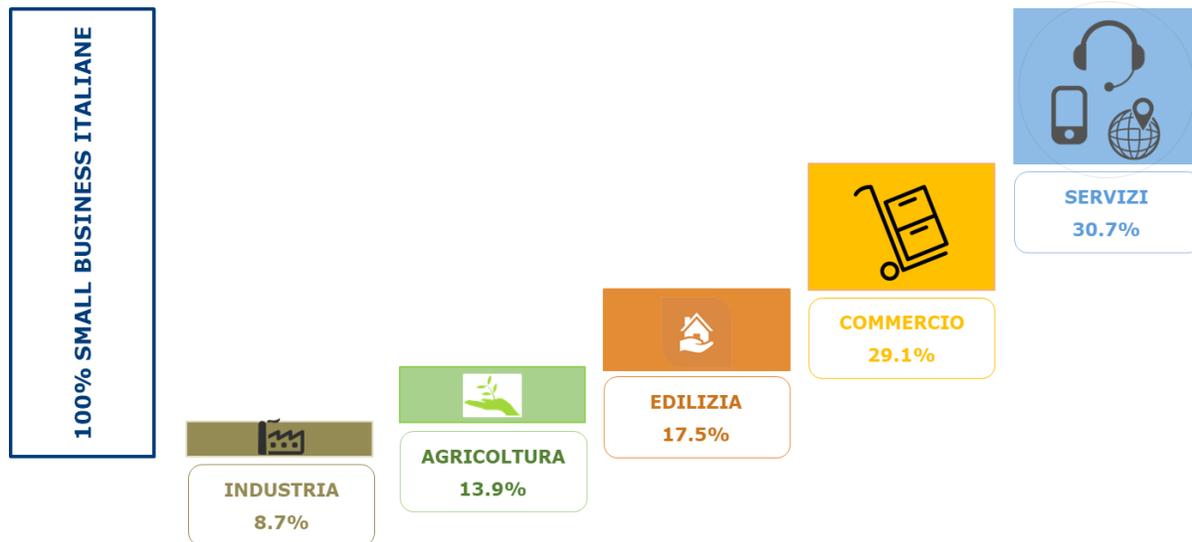


Figura 8 - Distribuzione per settore merceologico dei POE



3.2. SEGMENTAZIONE

Il principale driver nella segmentazione è dettato dalla presenza o meno dei dati economici presentati dall'impresa; due sono quindi i segmenti identificati:

- **Modulo Economico:** per le imprese che depositano una contabilità semplificata.
- **Modulo Perform 2.0 ADV:** per le imprese che non depositano una contabilità semplificata.
- **Modulo Economico per imprese Non Censite:** per le imprese che depositano una contabilità semplificata, ma non sono censite nel SIC

Il principale driver di attribuzione del merito creditizio delle imprese che ricadono in questi segmenti è il Perform 2.0 Advanced, il CRIF Credit Bureau Score, che va ad integrare il modulo basato sulle informazioni di contabilità semplificata laddove depositate.

Figura 9 - Segmentazione delle Società di Persone e Ditte in Individuali



Per il modulo economico è prevista una valutazione integrata tra uno score basato sui dati economici ed il Credit Bureau Score, il Perform 2.0 ADV dell'azienda e dei suoi soci; per le controparti per cui non sono presenti i dati economici la valutazione è la sintesi delle informazioni di Credit Bureau, in particolare del Perform 2.0 ADV dell'azienda, quello dei suoi soci, ed alcune altre informazioni creditizie.

3.3. SCORE DISTRIBUTION

I tre moduli convergono in una scala unica Master Scale che supporta la valutazione del merito creditizio delle Società di Persone e delle Ditte Individuali.

Per ogni classe di rating si riporta la densità (%) ed il default rate (%):

Tabella 5 – Master Scale CBDI 2.0 - Società di Persone e Ditte in Individuali

CBDI 2.0	%Totale	Bad Rate	Società di Persone Ditte Ind. - Descrizione delle Classi di Rating
1	7.57%	0.40%	Impresa che si dimostra estremamente solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è minimo
2	6.24%	0.50%	Impresa che si dimostra molto solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è molto contenuto

3	10.14%	0.60%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è contenuto
4	15.78%	1.40%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è inferiore ai livelli medi
5	11.15%	1.52%	Impresa che si dimostra solida nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default si attesta su livelli medi
6	11.78%	2.21%	Impresa che si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è accettabile
7	9.33%	3.72%	Impresa che si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è sopra la media
8	8.18%	7.78%	Impresa che talune volte manifesta qualche difficoltà. Il rischio di default è significativamente sopra i valori medi
9	8.55%	9.12%	Impresa che inizia ad onorare con difficoltà le proprie obbligazioni. Il rischio di default è sopra la media
10	7.55%	18.77%	Impresa che onora con estrema difficoltà le proprie obbligazioni. Il rischio di default è elevato
11	3.73%	38.81%	Impresa che non si dimostra regolare nel rispettare le proprie obbligazioni. Il rischio di default è molto elevato

3.4. AREE DI RISCHIO

La Sprint Cube Business segmenta la distribuzione della probabilità di default in 3 aree di rischio. La versione standard prevede i due seguenti approcci:

- **L'approccio Conservativo** denota un orientamento prudentiale al rischio di credito
- **L'approccio Aggressivo** denota una predisposizione relativamente più elevata del rischio con riduzione dell'area di approfondimento

La tabella sottostante evidenzia la distribuzione del campione di sviluppo nelle aree di rischio relative al CBDI 2.0 – Società di Persone e Ditte Individuali.

Tabella 6 - Aree di Rischio - Approccio Aggressivo

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RATING	% AZIENDE	BAD RATE
Verde	1-7	71.99%	1.55%
Giallo	8-9	16.73%	8.46%
Rosso	10-11	11.28%	25.40%

Tabella 7 - Aree di Rischio - Approccio Conservativo

AREA DI RISCHIO	CLASSE DI RATING	% AZIENDE	BAD RATE
Verde	1-6	62.66%	1.2%
Giallo	7-8	17.51%	5.6%
Rosso	9-11	19.83%	18.4%

3.5. KPI's

La tabella sotto riportata evidenzia i principali KPI che caratterizzano la Master Scale del CBDI 2.0 per le Società di Persone e le Ditte Individuali.

Tabella 8 - KPI's - Master Scale CBDI 2.0 Società di persone e ditte individuali

SEGMENTO	KS	GINI
CBDI 2.0 SOCIETA' DI PERSONE E DITTE INDIVIDUALI	54.0	67.1

4. DEFINIZIONE DI DEFAULT IN APPLICAZIONE

In applicazione, per valutare lo stato del cliente al momento dell'interrogazione in Sprint, si è introdotta la nuova definizione di default di Basilea. Il default in applicazione viene quindi determinato secondo le regole seguenti.

La definizione di default utilizzata si basa sulle informazioni sui ritardi di pagamento e sugli stati di insolvenza raccolte dal sistema di segnalazione EURISC® tramite l'aggregazione delle contribuzioni dei singoli Enti Finanziatori riferite alla stessa controparte.

Il default in applicazione viene determinato sulla base della seguente definizione:

Stato	Definizione
Default	<p>Presenza di gravi stati di insolvenza (sofferenza, contenzioso, perdita e assimilati)</p> <p>Past Due per 4 mesi continuativi con soglie di scaduto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Soglie di materialità assoluta - Soglia di materialità relativa <p>Stato "Under Cure"</p>
Non Default	In tutti gli altri casi

Il default viene integrato anche con informazioni pubbliche relative ad eventi procedure concorsuali, protesti e pregiudizievoli.

Le analisi di monitoraggio periodico confermano la tenuta e la robustezza della relazione tra il livello di rischio stimato e tasso di default osservato secondo la nuova definizione di default.

5. PERSONALIZZAZIONI

Il processo Sprint Business 2.0, descritto sopra, non è un processo rigido ma è in grado di recepire possibili personalizzazioni in base alle esigenze del cliente.

Per esempio si possono:

- modificare gli override esistenti oppure integrarne di nuovi;
- modificare i warning esistenti oppure integrarne di nuovi;
- accogliere altre esigenze funzionali al settaggio delle regole di cut off.

Le richieste di modifiche saranno valutate insieme al cliente con il supporto di CRIF Credit Solutions – la business line di CRIF che si occupa di Predictive Analytics, Risk Management e Sistemi Gestionali del credito.

6. GLOSSARIO

A

Application Score (Score di application)

Gli score di application sono modelli previsionali del rischio utilizzati nei processi di accettazione che stimano la probabilità che un soggetto richiedente possa diventare insolvente in un dato periodo di tempo. Tali modelli tengono tipicamente in considerazione informazioni socio demografiche e le caratteristiche del prodotto richiesto

B

"Bad" Definition (definizione di "cattivo")

La definizione di "cattivo" è l'evento target che un modello di score ha l'obiettivo di prevedere.

Bad Rate

Tipicamente il bad rate fa riferimento al rapporto esistente tra il numero dei "cattivi" pagatori presenti in un dato campione rispetto alla totalità dei "buoni" e "cattivi" presenti nello stesso campione.

Behaviour Score (Score comportamentali)

I modelli di score comportamentale sono modelli previsionali del rischio utilizzati nei processi di gestione del portafoglio che stimano la probabilità che un cliente raggiunga livelli di insolvenza non accettabili in un dato periodo di tempo. Tipicamente tengono in considerazione informazioni comportamentali dinamiche.

C

Correlazione

Nella teoria delle probabilità ed in statistica la correlazione, anche detta coefficiente di correlazione, indica una relazione tra due variabili statistiche tale che a ciascun valore della prima variabile corrisponda con una "certa regolarità" un valore della seconda.

Credit Bureau

Il credit bureau è un servizio fornito dalle centrali rischi (dette anche Sistema di informazioni creditizie) che prevede la comunicazione alle proprie società clienti di informazioni sulla storia creditizia dei soggetti censiti.

Centrale dei rischi

La Centrale dei Rischi è un sistema informativo che raccoglie le informazioni sugli affidamenti (finanziamenti) concessi dagli intermediari bancari e finanziari ai singoli clienti e restituisce agli intermediari la posizione creditizia verso il sistema finanziario.

Credit Bureau Score

Indice sintetico della rischiosità creditizia di un soggetto, basato sull'analisi dei dati registrati presso le centrali rischi, relativi al suo livello di indebitamento complessivo, al comportamento nel rimborso dei finanziamenti e alle tipologie di credito in corso.

Credit history (Rapporto di credito)

Rapporto standard fornito dalle Centrali Rischi e dai SIC per ogni soggetto censito, che riporta informazioni relative ai finanziamenti in corso, alla regolarità dei pagamenti e alle richieste di credito inoltrate

Credit Scoring

Procedura di valutazione delle richieste di credito, basata su sistemi automatizzati che prevedono l'applicazione di modelli statistici per la valutazione del rischio creditizio. I risultati sono espressi in forma di giudizi sintetici, indicatori numerici o punteggi, associati all'interessato e diretti a fornire una rappresentazione, in termini predittivi o probabilistici, del suo profilo di rischio, affidabilità o puntualità nei pagamenti.

D

Default

Impossibilità di adempiere alle scadenze dei pagamenti del debito o di sottostare a determinate condizioni di un accordo.

E

Exclusion Codes (Criteri di esclusione)

Regole in base alle quali un cliente viene escluso dal calcolo dello score.

G

Garante

Terza parte che offre garanzia reale o personale per il debitore.

Gini (Coefficiente di Gini)

Il coefficiente di Gini, introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini, è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. È spesso usato per misurare la capacità discriminante di un modello statistico. È un numero compreso tra 0 ed 1. Più basso è il valore del coefficiente, più la distribuzione del campione risulta omogenea; con il valore 0 viene rilevata una situazione di equi distribuzione.

I

Information Value

Information Value misura il grado di separazione tra le distribuzioni di probabilità good e bad. È basato sulla Teoria dell'Entropia. Può assumere valori da 0 a 4. Più è alto il valore dell'IV più il modello è in grado di discriminare tra buoni e cattivi.

K

K-S Statistic

K-S. (Statistica di Kolmogorov -Smirnov) si basa sulla distanza delle distribuzioni cumulate dei buoni e dei cattivi pagatori. Può assumere valori da 0 a 100: maggiore il KS, è la capacità discriminante del modello.

O

Odds

Con il termine inglese odds in statistica si intende il rapporto tra la probabilità p di un evento e la probabilità che tale evento non accada (cioè la probabilità $(1-p)$ dell'evento complementare)

P

Passaggio a perdita

Il passaggio a perdita avviene quando un debitore viene considerato incapace di onorare i suoi obblighi finanziari in maniera definitiva.

Pooled Data

Per pooled data si intende aggregazione di dati simili che sono stati raccolti da differenti fonti informative (ad esempio dati sociodemografici provenienti da lenders differenti)

R

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di un'operazione non adempia, entro i termini stabiliti, ai propri obblighi contrattuali. In ambito finanziario e creditizio il rischio di controparte è spesso definito come rischio di default.

S

Scaling

Il processo di scaling è un procedura statistica che consente di ottenere che, in corrispondenza del medesimo punteggio, il rischio sia lo stesso per modelli differenti o rispetto ad una scala prefissata.

Score

Lo score è un punteggio utilizzato per indicare la probabilità che un determinato evento accada.

Scorecard (griglia di Score)

La scorecard è un elenco di caratteristiche opportunamente selezionate per prevedere il rischio che un determinato evento accada. Ad ogni variabile viene associato un possibile valore (attributo) cui è associato uno score (punteggio). Lo score finale si ottiene sommando tutti i punteggi relativi agli attributi assunti da un soggetto.

Segmentazione

La segmentazione consente di verificare se all'interno dello stesso campione siano presenti dei sotto-segmenti sui quali si possano sviluppare modelli ah hoc con lo scopo di migliorare la capacità discriminante del sistema di scoring globale.

V

Validazione

La validazione è un processo utilizzato per verificare la tenuta di un modello di scoring in termini di stabilità della distribuzione e capacità discriminante over time.

7. FAQ

Qual è la definizione di default adottata per lo sviluppo del CBDI?

Per le società di capitali, la definizione di default è compliant alla normativa vigente e si basa sugli standard Basilea II (90dpd, Sofferenza e Incaglio) e integra le informazioni negative derivanti da archivi Pubblici (Fallimento, Eventi Negativi gravi, ecc...). Per le Società di persona e Ditte, viene utilizzata la definizione di default compliant alla normativa, basata sugli standard Basilea II.

Quali sono le principali caratteristiche che contribuiscono al calcolo dello score?

A seconda della tipologia di impresa e di informazioni disponibili, il peso delle singole componente è il seguente:

TIPOLOGIA D'IMPRESA	BILANCIO				EURISC	INFO COMMERC.	VISURA
	Onerosità del debito	Liquidità	Marginalità e Reddittività	Indici Patrimoniali	Eurisc	Pagamenti Commerciali	Visura / Esponenti
Medie e Grandi Imprese	50%	50%	100%	100%	50%	0%	50%
Piccole Imprese	25%	25%	50%	25%	25%	0%	25%
Micro Imprese	100%	100%	50%	0%	100%	0%	25%
Imprese senza Bilanci	0%	0%	0%	0%	100%	100%	50%
Start Up	0%	0%	0%	0%	100%	25%	25%

In quali casi lo score non viene calcolato?

Lo score non viene calcolato per le controparti che presentano Info Pubbliche o Info Creditizie tali da configurare uno stato di Default; inoltre le imprese operanti in settori non coperti dalla metodologia, ossia Holding, imprese finanziarie, enti pubblici, sono escluse dal perimetro valutativo del CBDI 2.0, così come un'impresa che risulti cessata al momento della valutazione.

Se lo score non viene calcolato, quali informazioni vengono fornite in output?

Le imprese in stato Default da Info Pubbliche e Info Creditizie in output hanno un esito "DF", "D1" o "D2", mentre le imprese con caratteristiche non congrue al perimetro valutativo del CBDI 2.0, sono segnalate con esito "UN" ("Unrated"). Qualora un'impresa risulta cessata al momento dell'osservazione è rilasciato in output l'esito "CE". Oltre all'esito e alla descrizione dell'esito, nel caso di ricezione del report, vengono restituiti i dettagli delle Banche Dati consultate.

Se l'anagrafica da valutare è un libero professionista, lo score viene calcolato?

Tutte le imprese presenti in visura possono essere valutate dal CBDI 2.0 (qualora ricadano nel perimetro valutativo), quindi anche i liberi professionisti a cui è associata una Partita IVA.

- **Le informazioni fonte BankIT entrano nella valutazione dello score?**

No, le fonti informative utilizzate dal CBDI 2.0 comprendono le informazioni pubbliche (bilanci, eventi negativi, visura, ecc...), informazioni creditizie (provenienti da EURISC®, il SIC di CRIF) e pagamenti commerciali (dal sistema I-Trade di CRIBIS). Le info fonte BankIT possono esser utilizzate come personalizzazioni/notching.

- **Quante annualità di bilancio sono considerate nel calcolo dello score?**

L'attenta segmentazione alla base del "CRIF Business Default Index" permette di valutare le imprese nel rispetto della massima copertura informativa fornita dai Bilanci.

Le medie e grandi imprese sono valutate attraverso indicatori patrimoniali, di onerosità del debito di redditività e di cashflow: ne consegue la necessità di valutare 3 bilanci; al calare della dimensione aziendale, le micro e le piccole imprese vengono valutate con 2 bilanci mentre le StartUp sono valutate con 1 bilancio.

- **Qual è la definizione di StartUp adottata e come vengono valutate le StartUp dallo score?**

Si identificano StartUp le società di capitale che hanno anzianità inferiore a 2 anni; tuttavia le società di persone e ditte individuali che hanno meno di 3 anni sono anch'esse considerate StartUp.

- **Le informazioni relative al prodotto in richiesta entrano nella valutazione dello score?**

No, il CBDI 2.0 valuta la solvibilità dell'impresa nel suo complesso e non la rischiosità associata al singolo prodotto in richiesta.

- **Con quale periodicità lo score viene monitorato?**

Lo score viene attentamente monitorato con la presenza di un team dedicato per la Data Quality: oltre 100 analisti impegnati quotidianamente nella ricerca, analisi delle informazioni e controllo costante della qualità dei dati e degli indicatori utilizzati, oltre a 8+ anni di esperienza di CRIF RATINGS nella valutazione delle imprese, società del gruppo CRIF, autorizzata ad assegnare rating a imprese non finanziarie residenti nell'Unione Europea.

END DOCUMENT.



CRIF è un'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie (SIC) e di business information, servizi di outsourcing e processing e soluzioni per il credito. Fondata a Bologna nel 1988, ha una rilevante presenza internazionale e opera in quattro continenti (Europa, America, Africa e Asia).

Via M. Fantin, 1-3 | 40131 Bologna, Italy
Tel. +39 051 4176111
Fax +39 051 4176010
Email marketing.creditsolutions@crif.com
www.crif.com